IO DONNA

Settimanale

TEATRO STABILE TORINO

Data 28-01-2017
Pagina 40/44
Foglio 1 / 5

Giovanna Mezzogiorno

MI TROVATE IN BIBLIOTECA

«Ci vado all'alba per studiare la parte in pace» racconta l'attrice che dopo cinque anni dedicati alla famiglia («Ma basta parlare di bambini: non sono la mammina d'Italia!») torna al lavoro a tempo pieno. E se presto la vedremo nella terza serie di *In Treatment* (è l'analista di Sergio Castellitto), all'orizzonte c'è anche il **NUOVO FILM DI FERZAN OZPETEK**. Ma non aspettatevi il sequel della *Finestra di fronte*, anzi...

di **Anna Maria Speroni** foto di **Toni Thorimbert** per Io donna

Giovanna Mezzogiorno, 41 anni. Il 28 febbraio debutta al Teatro Carignano di Torino con *Sogno d'autunno* di Jon Fosse, regia di Valerio Binasco. In aprile sarà al cinema con *La tenerezza* di Gianni Amelio. È sposata con Alessio Fugolo e ha due gemelli, Leone e Zeno, 5 anni. Sta girando la terza stagione di *In Treatment*, in onda su Sky.

Sweater Bottega Veneta

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IO DONNA

Settimanale

TEATRO STABILE TORINO

Data 28-01-2017
Pagina 40/44
Foglio 2 / 5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691

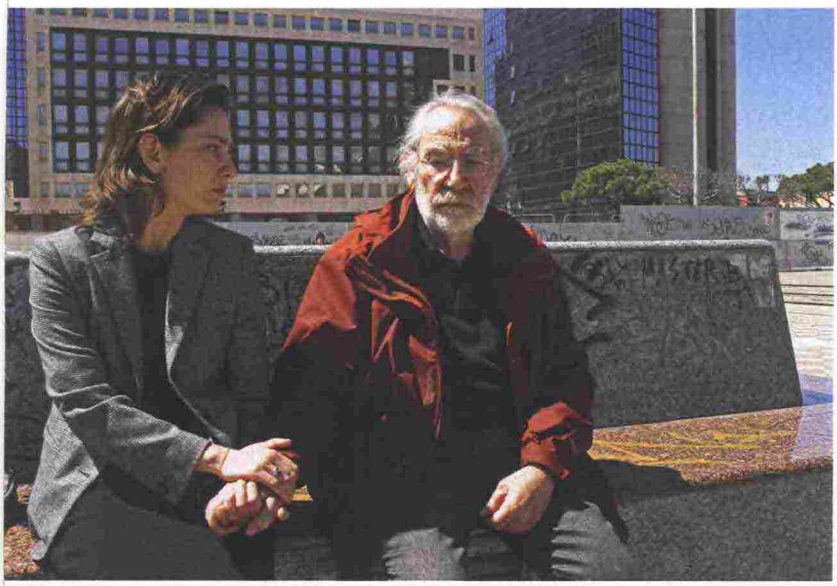
IO DONNA

Settimanale
TEATRO STABILE TORINO

Data 28-01-2017
Pagina 40/44
Foglio 3 / 5

Prima di cominciare l'intervista Giovanna Mezzogiorno vuole fare un patto: «Basta parlare di maternità e bambini. Non ne posso più, sembro la mammina d'Italia. Mi faccio venire la nausea da sola». A servizio fotografico appena finito ha già reindossato i suoi stivali bassi, una gonna ampia al ginocchio, un maglione grigio e una sciarpa beige attorno al collo. «Lo so, mi vesto ancora come una quattordicenne. Vado anche a studiare in biblioteca... A casa non riesco, come faccio con due figli? Durante le vacanze di Natale uscivo alle 8 - non ti dico che freddo a Torino - nel silenzio più totale, dormivano tutti, e me ne andavo nella biblioteca di quartiere a litigare per il posto con la vecchietta che veniva a leggere la *Stampa* e ne occupava tre». La parte da studiare era quella di *In Treatment*, terza stagione, dove Giovanna fa l'analista dello psicoterapeuta Sergio Castellitto. «Stiamo girando adesso a Roma. Una puntata al giorno, 38 minuti in piano sequenza... Arrivo un'ora prima la mattina per fare la prova memoria. Chissà quanto saranno contenti quei due-tre costretti ad alzarsi prima anche loro...». È uno dei progetti su cui è impegnata: gli altri sono *Sogno d'autunno* di Jon Fosse, al Teatro Carignano di Torino; *La tenerezza* di Gianni Amelio; il nuovo film di Ferzan Ozpetek, che girerà a maggio.

Mi trovo bene nel ruolo di analista, ho fatto psicoterapia anni fa. È utile parlare con qualcuno che non sia emotivamente coinvolto con te, che sia a giusta distanza



Giovanna Mezzogiorno con Renato Carpentieri in una scena di *La tenerezza*, di Gianni Amelio. Nel film, girato a Napoli, sono padre e figlia.

***La finestra di fronte* 2?**
No, siamo su altri universi. Una storia forte e inquietante. Un pugno. Piena di suspence, passionale, anche un po' dark. Ha detto Ferzan che l'ha scritta pensando a me.

In questi anni le è mai capitato di guardare la finestra di fronte? Quella di fronte alla sua, come nel film in cui si innamorava di Raul Bova e aveva un po' di malinconia per la sua vita di moglie...
Mai. Ho scelto la *full immersion* in famiglia con convinzione. Forse la parte più faticosa è stata traslocare per l'ennesima volta e non vivere questo periodo nella mia città, anche se poi Torino, la città di mio marito, è diventata anche la mia. È eccezionale per far crescere i bambini ma mi è pesata la lontananza dai miei cugini, amici, affetti, dall'ambiente di lavoro. Insomma, ho sofferto un po' di solitudine.

Ha ancora la sua casa, a Roma?
No, e mi dispiace. La mia bella casa... L'avevo ristrutturata io. Era una casa buona, ora farà felice qualcun altro. Non ci andavamo quasi mai e in una botta di senso pratico l'ho venduta.

A proposito di senso pratico: come si è organizzata con i bambini?
Il padre è molto presente. Lavoriamo nello stesso settore (fa il macchinista, *ndr*), capisce.

Però è lei la più famosa. Lui come la prende?
Non mi va di parlare al posto suo. Ma non sono una di cui aver paura.

Come si trova nel ruolo di analista?
Mi piace. Ho fatto psicoterapia anni fa. È utile parlare con qualcuno che non sia emotivamente coinvolto con te. Chi ti vuole bene può non avere la giusta distanza.

Era in terapia per un motivo specifico?
Solo per capire un certo modo di comportarmi, di affrontare i rapporti. L'approccio analitico mi è rimasto: mi faccio domande su tutto.

In questo periodo su cosa?
Dopo una vita di tornanti a 360 gradi sono di nuovo in fase di cambiamento: la ripresa lavorativa, la pressione professionale.

In effetti quattro progetti uno dietro l'altro non sono pochi. Dove trova l'energia?
Non la trovo. No, scherzo, c'è, però è diversa da quella che avevo a 20 o 30 anni: andavo a

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IO DONNA

Settimanale

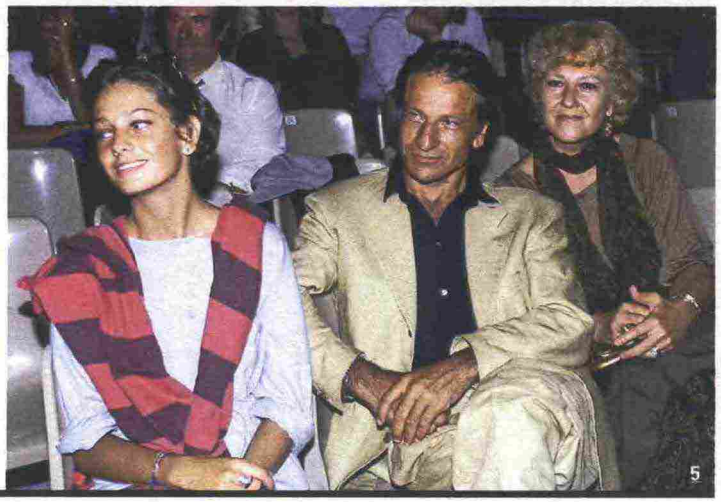
TEATRO STABILE TORINO

Data 28-01-2017
Pagina 40/44
Foglio 4 / 5

Giovanna Mezzogiorno ha debuttato al cinema nel 1997 con *Il viaggio della sposa*, un film ambientato nel '600 di e con Sergio Rubini.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691



UNA PASSIONE EREDITATA DA MAMMA E PAPÀ

Giovanna Mezzogiorno è figlia d'arte: i suoi genitori sono Vittorio Mezzogiorno, grande attore teatrale (tra le sue interpretazioni più note, *Il Mahābhārata* con la regia di Peter Brook) oltre che di cinema e tv (fu l'ispettore Davide Licata nella *Piovra 5* e *6*), e Cecilia Sacchi, attrice. Vittorio è scomparso nel 1994, Cecilia nel 2010. Anche Giovanna ha cominciato con il teatro: come Ofelia in *Qui est là*, un adattamento di *Amleto* di Peter Brook nel 1995. Una trentina i suoi film. 1. *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino, 2001, accanto a Stefano Accorsi, con cui ha avuto una relazione di alcuni anni. 2. *La finestra di fronte* di Ferzan Ozpetek, 2003, con Raoul Bova, con cui vinse David di Donatello e Nastro d'argento come miglior attrice protagonista. 3. Con Alessio Boni in *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini, 2005, protagonista una donna vittima di abuso durante l'infanzia: coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile alla Mostra del cinema di Venezia per lei e nomination all'Oscar come miglior film straniero. 4. *Vincere* di Marco Bellocchio (con lei il piccolo Fabrizio Costella), in concorso al Festival di Cannes nel 2009: Mezzogiorno è Ida Dalser, una delle compagne di Benito Mussolini, da cui ebbe un figlio. 5. Adolescente con i genitori, Vittorio Mezzogiorno e Cecilia Sacchi, ai quali Giovanna era legatissima.

letto alle tre, mi alzavo alle sette ed ero un fiore, adesso mi ci vuole il lanciafiamme...

Sua madre, Cecilia Sacchi, ha smesso di fare l'attrice quando lei è nata. Mai pensato a una scelta del genere?

No. Tant'è che ho girato un film, *Vino dentro*, quando i bambini avevano appena dieci mesi.

Non si vede solo mamma?

No, anche se questo non vuol dire non esserlo al 100 per cento. Ma sono anche altro. Ho dedicato al lavoro vent'anni, sacrificando molto della mia vita privata di ragazza; ho dato troppo per lasciar perdere. Anche perché la passione è la stessa. Vado in crisi quando devo partire perché sono abituata a controllare ogni momento della vita dei bambini, ogni pasto, ogni cosa. Ma sul set sono felice. E non vedo l'ora di vedere il film di Gianni Amelio.

Avete girato a Napoli, la città di suo padre Vittorio. È legata alla sua famiglia?

Molto. Zii, cugini, ci vediamo di rado ma l'affetto è grande. Quando stiamo insieme è come se ci fossimo lasciati il mese prima. Ho passato più tempo con la zia e i cugini materni: abbiamo vissuto insieme a Roma, siamo come fratelli.

***La tenerezza* racconta di un rapporto complicato padre-figlia. Ha ripensato al suo?**

No, non faccio questo genere di transfert.

Per lei cos'è la tenerezza?

Qualcosa di cui hai bisogno sempre, anche nella durezza dei rapporti che si incrinano.

È una tenera?

Sì. Posso avere asprezze nel carattere ma sono affettuosa: con i figli, con le amiche. Accarezzo, tocco, non mi fa paura la dolcezza. Il contatto fisico, l'abbraccio, mi appartengono.

In *Sogno d'autunno* più che tenerezza c'è passione. Anzi, ossessione, di una donna per un uomo. Si è mai spinta così in là?

A chi non è successo. Ho amato molto. Sofferto.

Come ne usciva?

Con il tempo.

Anche il tempo per molte donne è un'ossessione. Per lei?

Non nel senso dell'aspetto che cambia. Ma di quanto rapidamente la vita scorra, sì: ti giri e son passati vent'anni.

Un rimedio?

Cerco di non sottovalutare il presente. Di viverlo intensamente, che non vuol dire alzarsi la mattina facendo la verticale dalla gioia ma evitare la superficialità. Sto attenta a non "buttare via" troppa roba. Voltarmi e accorgermi che certe cose non ci sono più, e neanche me ne sono resa conto... Questo sì, mi dispiacerebbe.

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.